Una scuola dedicata all’animatore della pace Bruno Ficili, la richiesta di Priolo

Il plesso di via Bondifè del comprensivo Dolci di Priolo intitolato alla memoria di Bruno Ficili. La scuola ha deliberato la formale richiesta, inviata all’Ufficio Scolastico per l’acquisizione delle valutazioni della giunta comunale e del prefetto di Siracusa.
Una scelta non casuale, in tempi di guerra. Ficili è stato per tutta la sua vita un animatore della pace internazionale. Convegni, incontri ed iniziative a centinaia portano la sua firma. Una attività che gli è valsa anche l’indicazione per il Nobel per la pace.
“L’intitolazione della scuola a Bruno Ficili che coltivava la pace assume un valore importantissimo. Bisogna sempre educare alla pace, con cultura e amore. Ringrazio la dirigente Cucinotta e il consiglio di istituto. Viva la pace”, il commento del presidente del Consiglio comunale di Priolo, Alessandro Biamonte.

Fronda anti-russa mette in difficoltà la zona industriale. “Intervenga il

Capo dello Stato”

Il deputato regionale Giovanni Cafeo (Lega) raccoglie il grido d’allarme lanciato da Confindustria Siracusa. Il presidente Diego Bivona ha spiegato che le sanzioni alla Russia, ed un certo sentimento anti russo in Europa, stanno penalizzando la zona industriale di Siracusa che ospita un grande impianto Isab/Lukoil. “L’ostruzionismo nei confronti di Lukoil va condannato e lancio un appello al Governo nazionale, al Capo dello Stato perché si faccia chiarezza e si consenta all’azienda, non interessata alle sanzioni dell’UE, di poter lavorare, scongiurando una fuga dal petrolchimico di Siracusa devastante per l’economia siciliana”.
Così Cafeo risponde alle lamentate difficoltà incontrate dall’azienda italiana, proprietaria delle raffinerie Isab con partecipazione russa, a cui imprese fornitrici, tra cui controllate dallo Stato, hanno negato servizi e ricambi.
Il deputato regionale ha deciso di rivolgersi, con una lettera aperta, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, al titolare del Mef, Daniele Franco ed al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, per sensibilizzare le aziende fornitrici ad interrompere l’ostruzionismo nei confronti del gruppo riconducibile a Lukoil, non interessato alle sanzioni decise dell’Unione europea.
Cafeo ricorda l’intervento del Governo nazionale in un caso analogo. “Erano i tempi della crisi in Libia nel 2011 – dice il parlamentare regionale della Lega, Giovanni Cafeo – e la Tamoil subì gli stessi ostacoli adesso perpetrati ai danni di Lukoil ma in quell’occasione fu determinante la presa di posizione del Governo nazionale che ne determinò la sospensione”.
“Le nostre massime istituzioni – argomenta Cafeo – devono intervenire immediatamente e chiarire che le raffinerie Isab sono gestite da un’azienda italiana, vittima di un ostruzionismo incomprensibile che rischia di incidere sulla

sicurezza e sul futuro della stessa impresa. Occorre ribadire, con vigore, che questi boicottaggi vanno fermati immediatamente. Non fornire un ricambio necessario all'impianto, vuol dire compromettere l'incolumità di chi lavora nello stabilimento, senza contare le ripercussioni economiche, perché ostacolare l'attività significherebbe mettere in condizioni il gruppo di lasciare il territorio con ricadute drammatiche sotto l'aspetto economico, sociale ed occupazionale".
"Dobbiamo tenere a mente – dice Cafeo – che Isab raffina il 46 per cento di carburante distribuito in Sicilia per non contare gli incassi dello Stato italiano dalle tasse versate dal gruppo. Un solo dato: dal 2008 al 2020 circa 5,3 miliardi di euro. Oltre all'azienda, i lavoratori sono siciliani, per cui colpire l'impresa, con ostruzionismi illegittimi, significa colpire il territorio e l'intero indotto; tra lavoratori diretti e dell'indotto la zona industriale impiega 7 mila persone".
Il parlamentare regionale della Lega lancia infine una provocazione. "Le raffinerie sono il cuore pulsante del petrolchimico di Siracusa ed un pezzo di Pil importante per la Sicilia. A questo punto, se si è deciso di avallare questi ostacoli immotivati per salvare il territorio, lo Stato corra ai ripari e rilevi le raffinerie".

Imprese siciliane "danneggiate" dalla guerra, la Regione promette ristori

«La Regione Siciliana è pronta a intervenire, da subito, per limitare le conseguenze economiche che il conflitto in corso

in Europa sta già producendo sulle imprese dell'Isola». Lo ha detto il presidente Nello Musumeci, incontrando a Palazzo Orleans i vertici di Confidustria Sicilia: il presidente Alessandro Albanese e i vice Antonello Biriaco e Gregory Bongiorno. Presenti alla riunione anche gli assessori all'Economia, Gaetano Armao, alle Attività produttive, Mimmo Turano, e alle Infrastrutture, Marco Falcone, con i dirigenti generali dei dipartimenti e il presidente dell'Irfis Giacomo Gargano.
«Non abbiamo avuto – ha detto Musumeci – neanche il tempo di uscire da due anni di pandemia che siamo entrati in economia di guerra. Abbiamo il dovere di ascoltare il grido di allarme che arriva dalle imprese e l'appello di Confindustria non ci coglie, comunque, impreparati. Le centinaia di migliaia di imprese dell'Isola rappresentano la fonte di ricchezza del nostro territorio e come già fatto in passato – e come riconosciuto anche oggi anche dai vertici di Confindustria – il governo della Regione continuerà a lavorare a favore del tessuto imprenditoriale».
I rappresentanti delle imprese hanno evidenziato un esponenziale e insostenibile incremento del costo delle materie prime, la difficoltà nell'approvvigionamento, l'aumento degli oneri per la fornitura di energia, il rincaro del prezzo dei carburanti.
Il governo Musumeci, tramite l'assessorato all'Economia e con le iniziative degli assessorati alle Infrastrutture e alle Attività produttive, ha già stilato una sorta di decalogo di interventi che è possibile attivare nel breve e medio periodo. Primo fra tutti mobilitare tutte le risorse finanziarie disponibili, soprattutto extra regionali, per orientarle a favore della "nuova crisi". Regione e Confindustria hanno concordato che le priorità riguardano: la decontribuzione del costo del lavoro, la proroga della moratoria dei mutui e la revisione del prezzario nel campo dei lavori pubblici.

«Finalmente – ha detto Albanese, che ha ringraziato Musumeci per la sensibilità e la celerità dimostrata nel convocare la

riunione – c’è un sentire comune. Difendendo gli interessi delle imprese difendiamo il territorio. La decontribuzione del costo del lavoro favorisce tutte le aziende e può portare, nell’immediato, a un risparmio del 20% degli oneri di ognuna delle settecento mila aziende private che operano nell’Isola e che rappresentano il traino dell’economia».

Covid, il bollettino: 616 nuovi positivi in provincia, +46 a Siracusa città

Sono 616 i nuovi casi di covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Il dato è contenuto nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute.
Uno sguardo in dettaglio ai numeri del capoluogo. Sono 46 (ieri altri 76) i nuovi casi di contagio. Il totale degli attuali positivi viaggia nuovamente verso quota 1.600: 1.560 per la precisione. Quanto alle persone in isolamento fiduciario, a Siracusa città sono oggi 53 (+5).
Situazione ricoveri, lieve aumento. Sono sempre 33 (+2) i siracusani del capoluogo all’Umberto I per covid. Per 32 (+2) ricovero in regime ordinario, 1 in terapia intensiva.
Campagna vaccinale, nelle ultime 24 ore sono state 252 le inoculazioni a Siracusa città. Sono state 25 le prime dosi, 69 le seconde e 158 quelle booster.
In Sicilia sono 6.230 i nuovi casi registrati a fronte di 40.754 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 231.815 (-4.237). I guariti sono 4.460, 18 i decessi. Negli ospedali siciliani sono 939 (-3) i ricoverati, 65 (+3) in terapia intensiva. Quanto alle singole province, questi i numeri del contagio oggi: Palermo 1.512 nuovi casi, Catania 966, Messina

2.127, Siracusa 616, Trapani 784, Ragusa 633, Caltanissetta 504, Agrigento 960, Enna 613.

Aria “pesante”, le centraline rilevano valori alti di idrocarburi non metanici e benzene

Le centraline di rilevamento ambientale Arpa hanno rilevato una alta percentuale di idrocarburi non metanici e benzene nell’aria. I due inquinanti di natura industriale sono spesso indicati come i responsabili dei miasmi avvertiti e lamentati dai cittadini. Diverse le segnalazioni questa mattina, concentrate soprattutto nella zona alta di Siracusa.
Ed in effetti, i valori più alti (in attesa di validazione, ndr) sono stati rilevati dalle centraline di Belvedere, Scala Greca e Ciapi. I cittadini hanno utilizzato anche la app Nose di Arpe e Cnr per segnalare i fenomeni odorigeni.
Secondo gli esperti ambientali, la maggiore concentrazione avvertita di “puzze” non sarebbe da collegare a maggiori emissioni da parte delle industrie (“i processi produttivi seguono dinamiche identiche ogni giorno”) ma molto più probabilmente alle condizioni meteo di queste ore che creano condizioni per cui idrocarburi non metanici e benzene non si disperdono nell’aria come solitamente avviene. Si creerebbe, insomma, una sorta di cappa di umidità che tratterrebbe gli inquinanti anzichè favorirne la normale dispersione.

Polemica: Capitale della Cultura? “Siracusa non doveva partecipare. Ferrari in gara di 500”

Apprezzato storico dell’arte, Paolo Giansiracusa è nome noto alla cronache culturali siciliane. Note, ad esempio, le sue contrapposizioni con Vittorio Sgarbi sul Caravaggio di Siracusa. In un lungo commento affidato ai social, Giansiracusa ha commentato l’epilogo della candidatura della città di Aretusa quale capitale italiana della cultura per il 2024.

“Non ho alcuna simpatia per i concorsi di questo genere”, avvisa in premessa. “Vince Pesaro e ci si domanda perchè il titolo non sia stato conferito a Siracusa. Ritengo che Siracusa abbia fatto male a intrupparsi in un concorso destinato a città poco conosciute che abbiano bisogno di ottenere un contributo straordinario nell’ambito delle attività culturali”, la posizione dello storico dell’arte. E spiega: “Siracusa è come Roma, Firenze, Venezia, Napoli. Più piccola in termini demografici ma della stessa importanza per la storia e per le emergenze artistiche, architettoniche, archeologiche e naturalistiche del territorio. Vi evito l’elenco dei primati culturali di Siracusa perchè basterebbe fare i nomi di Archimede e Lucia per riempire tutte le caselle dei meriti della città. Siracusa non doveva partecipare perchè, come altri hanno già detto, è capitale da sempre e non le sarebbe servito sicuramente un orpello decorativo da attaccare al medagliere. Siracusa è stata e rimane città capitale! Ciò che le manca è un progetto di rinascita che modifichi il suo aspetto trasandato e sporco, il disordine

organizzativo dello spazio urbano, l’abusivismo dilagante in ogni contesto, l’improvvisazione amministrativa e l’assenza totale delle istituzioni in ogni ambito del vivere civile”, l’analisi di Paolo Giansiracusa con un accenno di critica politica. E’ anche vero, però, che Palermo (certo non una piccola cittadina) è stata nel 2018 capitale italiana della cultura. “Non doveva essere chiesto al Ministero della Cultura di riconoscere Siracusa capitale della cultura; la domanda non doveva essere posta al Governo Nazionale ma a noi stessi, auspicando una presa di coscienza collettiva”, chiarisce Giansiracusa che da pochi giorni non è più componente del cda della Fondazione Inda (al suo posto Michele Romano) come anche Manuel Giliberti. Confermati fino alla fine dell’anno il soprintendente Antonio Calbi e l’amministratore delegato Marina Valenzise.
“Non bisogna candidarsi ai concorsi a premi ma bisogna sforzarsi di cambiare, rispettando il cittadino residente, migliorando la qualità della vita, potenziando i servizi di pubblica utilità. Se Siracusa non rinasce come città civile, il patrimonio d’arte e di storia, che emerge in ogni dove, sarà castigato a rimanere in un obitorio buio. Siracusa può competere con Istanbul o Atene, con Roma o Alessandria d’Egitto. E’ una Ferrari che non può e non deve partecipare al raduno delle Cinquecento”, insiste Giansiracusa. Con un invito: “deve mettersi in moto, non può rimanere ferma a dormire sugli allori trascorsi”. N

Cittadella dello Sport, caos gestione: il Pd attacca

Palazzo Vermexio, “immobilismo”

Dopo Italia Viva, anche il Pd di Siracusa si mostra fortemente critico con l’amministrazione comunale per la gestione della vicenda Cittadella dello Sport. Qualche giorno fa, cancelli della struttura sportiva chiusi e squadre giovanili rimaste fuori, nell’impossibilità di disputare l’incontro in programma. “Un caso molto grave di sport negato di cui l’amministrazione comunale porta la responsabilità”, attaccano il segretario provinciale, Salvo Adorno, e il cittadino, Santino Romano. “Non ci eravamo sbagliati, purtroppo, quando, in un comunicato di qualche settimana fa, avevamo denunciato il rischio del caos gestionale nel principale complesso impiantistico pubblico della città, caos imputabile all’immobilismo del sindaco Italia e dei vari assessori allo Sport che si sono succeduti in questi anni”.

Dal Pd ricordano che a maggio dello scorso anno, “nel corso di un incontro turbolento con le associazioni sportive che fruiscono delle strutture sportive, Francesco Italia aveva annunciato il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica della Cittadella”. Tra settembre ed ottobre, la formale risoluzione della convenzione “con conseguente revoca al Circolo Canottieri Ortigia dei poteri gestionali. Da quel momento il Comune – continuano Adorno e Romano – è diventato ipso facto il nuovo gestore e dunque responsabile dell’apertura e chiusura degli impianti, della loro manutenzione, della riscossione delle tariffe, eccetera. Invece l’amministrazione Italia si è completamente disinteressata della Cittadella, lasciando decine di associazioni sportive nell’incertezza, al punto che esse non corrispondono più le tariffe, non sapendo a chi versarle”.

Al momento, nessuna presa di posizione ufficiale da parte dell’amministrazione comunale. “E noi continuiamo ripetutamente a sollecitare gli amministratori comunali ad

organizzare la gestione in house della Cittadella, coerentemente con l’impegno pubblicamente assunto dal sindaco. Ma ci siamo trovati difronte ad un muro di gomma”.

Ancora su Capitale della Cultura, gli albergatori: “Siracusa, peccato. Lezione da imparare”

Ancora sull’epilogo della corsa per il titolo di Capitale italiana della Cultura 2024. “Un’occasione mancata per Siracusa? Certo che sì. Se la nostra città avesse riportato la vittoria, sicuramente meritatissima, adesso saremmo qui a gioire e festeggiare. E a gioire e festeggiare sarebbero soprattutto gli albergatori e il comparto turistico più in generale”. Così Giuseppe Rosano, presidente di Noi albergatori Siracusa e vicepresidente nazionale di Assohotel.
“Estraniamoci dalla soggettiva e sbagliata convinzione che il titolo di Capitale della cultura non avrebbe creato maggiori flussi turistici. Affermazione più volte sostenuta anche al cospetto della commissione di selezione da autorevoli esponenti del progetto. Eppure, avevamo avvisato le istituzioni cittadine di stare attenti alle affermazioni di tutti. E i componenti della commissione hanno avuto buon gioco ad ammettere che se la cultura non crea turismo, qual è il senso di dare vincente Siracusa”.
Fatti i dovuti complimenti a Pesaro, Rosano cerca la via della consolazione “con la certezza che la cultura scorre all’interno delle nostre vene e di questo continueremo a essere orgogliosi. E poi come sostiene Paulo Coelho: Nessuna

recriminazione sull’ingiustizia subita. Tutte le battaglie nella vita servono per insegnarci qualcosa, anche quelle che perdiamo”.

Campo boe abusivo nelle acque del porto Piccolo, bonificato dalla Guardia Costiera

Per prevenire e contrastare l’occupazione abusiva dei tratti di mare liberi da parte di chi vi piazza, senza averne titolo, gavitelli collegati ad una cima e a vari “corpi morti”, intervento della Guardia Costiera di Siracusa. Subacquei in acqua per rimuovere un campo boe abusivo all’interno del porto Piccolo.
L’operazione, frutto anche della collaborazione tra l’amministrazione comunale di Siracusa e la Tekra, ha permesso di eseguire l’attività di “bonifica”, rimuovendo dallo specchio acqueo numerosi gavitelli abusivi e le relative cime. Tutto il materiale è stato successivamente conferito in discarica.
L’area è tornata alla libera fruizione e con le giuste condizioni di sicurezza. La Capitaneria di porto di Siracusa ricorda che “il posizionamento non autorizzato di gavitelli, oltre ad arrecare danno all’ambiente marino, potrebbe far configurare a carico di chi li posiziona condotte perseguibili penalmente, per abusiva occupazione di demanio marittimo nonché violazioni di norme sulla sicurezza della navigazione”.

Fermo biologico della pesca, l’annuncio della Regione: “pronto a partire”

Pronto a partire in Sicilia il fermo biologico della pesca per il 2022. L’annuncio è stato dato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, nel corso della sua visita, ieri pomeriggio, a Selinunte. Nel piccolo borgo marinaro del Trapanese, il governatore siciliano era accompagnato dall’assessore regionale alla Pesca, Toni Scilla. A illustrare i dettagli provvedimento sul fermo biologico è stato l’assessore Scilla.
«Dopo aver raccolto le istanze delle associazioni di categoria, del mondo sindacale e scientifico – spiega – ho firmato il decreto che consentirà alle imbarcazioni siciliane di effettuare il fermo biologico per il 2022. Un provvedimento snello e intelligente che va a sostegno delle imprese del settore in un momento particolarmente delicato, aggravato anche dall’innalzamento esagerato del prezzo del gasolio e che per la prima volta, di fatto, consente nell’immediato di effettuare i trenta giorni di fermo obbligatorio. Sarà infatti possibile arrestare le attività di pesca per un mese consecutivo nel periodo che va dal 21 marzo al 31 dicembre».
Affrontata anche la questione del gambero rosa che è stato inserito tra i gamberi di profondità. «Ancora una volta – prosegue Scilla – il governo Musumeci si dimostra vicino con i fatti al settore della pesca, considerato vero patrimonio economico, sociale e culturale della nostra Isola».
«Un’altra buona notizia – conclude l’assessore – riguarda l’intesa, votata in commissione Politiche agricole, che consente di ripetere a livello nazionale la misura Covid che prevede aiuti economici per complessivi 20 milioni di euro, così suddivisi: 15 milioni per le imprese della pesca marittima, 3,5 milioni per il settore dell’acquacoltura e 1,5 milioni per la pesca in acque interne. Con l’approvazione

definitiva in Conferenza Stato-Regioni torno a sottolineare la sinergia con il Governo nazionale».

foto dal web